

... “Eccomi!”

(Isaia 58)

1 «Grida a piena gola, non ti trattenere,
alza la tua voce come una tromba;
dichiara al mio popolo le sue trasgressioni,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

2 Mi cercano giorno dopo giorno,
prendono piacere a conoscere le mie vie,

come una nazione che avesse praticato la giustizia
e non avesse abbandonato la legge del suo Dio;
mi domandano dei giudizi giusti,
prendono piacere ad accostarsi a Dio.

3 "Perché", dicono essi, "quando abbiamo digiunato, non ci hai visti?
Quando ci siamo umiliati, non lo hai notato?"

Ecco, nel giorno del vostro digiuno voi fate i vostri affari
ed esigete che siano fatti tutti i vostri lavori.

4 Ecco, voi digiunate per litigare, per fare discussioni,
e colpite con pugno malvagio;
oggi, voi non digiunate

in modo da far ascoltare la vostra voce in alto.

5 È forse questo il digiuno di cui mi compiaccio,
il giorno in cui l'uomo si umilia?
Curvare la testa come un giunco,
sdraiarsi sul sacco e sulla cenere,
è dunque questo ciò che chiami digiuno,
giorno gradito al SIGNORE?

6 Il digiuno che io gradisco non è forse questo:
che si spezzino le catene della malvagità,
che si scioglano i legami del giogo,
che si lascino liberi gli oppressi

e che si spezzi ogni

tipo di giogo?

7 Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame,
che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo,
che quando vedi uno nudo tu lo copra
e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne?

8 Allora la tua luce spunterà come l'aurora,
la tua guarigione germoglierà prontamente;
la tua giustizia ti precederà,
la gloria del SIGNORE sarà la tua retroguardia.

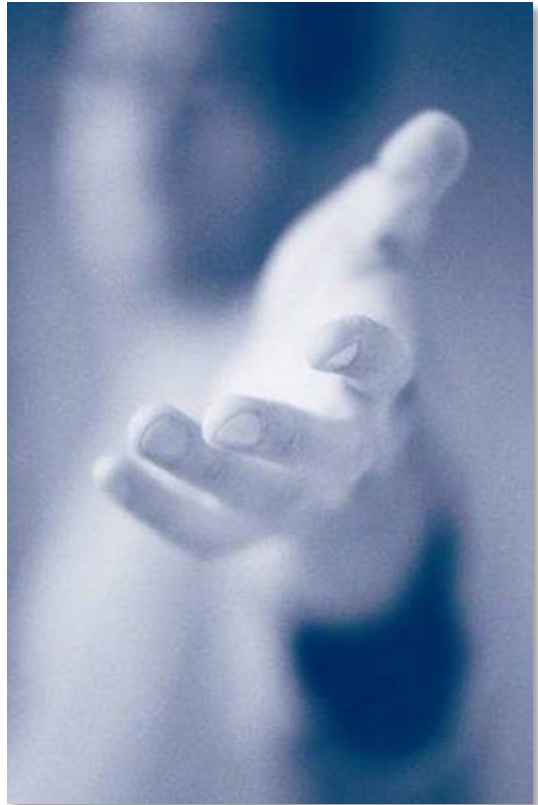
9 Allora chiamerai e il SIGNORE ti risponderà;
griderai, ed egli dirà: "Eccomi!"



Se tu togli di mezzo a te il giogo,
il dito accusatore e il parlare con menzogna;
10 se tu supplisci ai bisogni dell'affamato, e sazi l'afflitto,
la tua luce spunterà nelle tenebre,
e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno;

11 il SIGNORE ti guiderà sempre,
ti sazierà nei luoghi aridi,
darà vigore alle tue ossa;
tu sarai come un giardino ben annaffiato,
come una sorgente la cui acqua non manca mai.
12 I tuoi ricostruiranno sulle antiche rovine;

*tu rialzerai le fondamenta gettate da molte età
e sarai chiamato il riparatore delle brecce,
il restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese.
13 Se tu trattiene il piede dal violare il sabato,
facendo i tuoi affari nel mio santo giorno;
se chiami il sabato una delizia
e venerabile ciò che è sacro al SIGNORE;
se onori quel giorno anziché seguire le tue vie
e fare i tuoi affari e discutere le tue cause,
14 allora troverai la tua delizia nel SIGNORE;
io ti farò cavalcare sulle alture del paese,
ti nutrirò della eredità di Giacobbe tuo padre»,
poiché la bocca del SIGNORE ha parlato.*



Cos'è che ci distingue agli occhi del Signore? E' forse il nostro desiderio di cercarlo, giorno dopo giorno? Di prendere piacere nelle Sue vie? Di gradire l'ascolto della Sua parola? Di apprezzare i Suoi giudizi? Di conoscere la Sua volontà? Oppure potrebbero essere i nostri sforzi, o magari i nostri sacrifici, a farci riconoscere meritevoli della Sua attenzione?

E' naturale farsi tutte queste domande, soprattutto quando ci sentiamo afflitti ed il nostro cuore è in balia degli eventi. Cerchiamo il conforto di Dio, ma non Lo sentiamo vicino. A volte pensiamo di dover fare delle cose per meritare il Suo ascolto ed allora ci abbandoniamo anche a qualche atto di mortificazione del nostro corpo: in altre parole, ci castigiamo, cioè ci puniamo per non essere in grado di sentire la Sua voce. Abbiamo la consapevolezza che c'è qualcosa che non va, ma non riusciamo a capire cosa.

Anche gli israeliti, al tempo del profeta Isaia, prendevano piacere nel conoscere Dio e nell'accostarsi alla Sua parola, digiunavano e si umiliavano, ma i loro sacrifici non erano graditi, la loro voce non giungeva a Dio. Anch'essi si domandavano come mai il Signore non li ascoltasse, come mai rimanesse così indifferente al loro grido. Ma era davvero così, oppure erano loro che non riuscivano ad utilizzare gli strumenti giusti per comunicare con Dio? E noi, oggi, che strumenti abbiamo per essere in autentica relazione con il Signore?

E' il Signore stesso che ci dice come fare e quali strumenti utilizzare: ci invia la frequenza corretta per sintonizzarci sulla giusta lunghezza d'onda; noi dobbiamo, semplicemente, orientare l'antenna affinché il nostro ricevitore sia in grado di ricevere il segnale ed ascoltare la Sua voce.

Dio trasmette su un'unica e sola frequenza.

Quando orientiamo la nostra antenna verso Dio, il segnale ci giunge forte e chiaro. Di contro, quando orientiamo la nostra antenna da tutt'altra parte il suono diventa distorto ed incomprensibile, peggio se la orientiamo verso di noi: in questo caso sentiamo solo i nostri pensieri.

Ma qual è questa frequenza?

Qual è il ricevitore è in grado di catturarla?

La frequenza giusta è L'amore di Dio, lo Spirito Santo è il trasmettitore, il nostro cuore il ricevitore.

Ecco cosa disse il Signore agli israeliti che si lamentavano di non essere ascoltati: "Proprio mentre digiunate vi preoccupate dei vostri affari e maltrattate i vostri lavoratori. Litigate con violenza, urlate e fate anche a pugni. Proprio perché digiunate in questo modo, io non vi ascolto. Per voi digiunare vuol dire piegare la testa

come una pianta appassita, vestirsi di sacco e stendersi nella cenere. Pensate che sia questo il digiuno che mi piace? Questo, secondo voi, si chiama digiunare, umiliarsi davanti al Signore? Per digiuno io intendo un'altra cosa: rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia. Digiunare significa **dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non nascondersi a colui che è carne della tua carne**. Allora sarà per te, popolo mio, l'alba di un nuovo giorno, i tuoi mali guariranno presto. **Ti comporterai davvero in modo giusto** e il Signore ti proteggerà con la sua presenza. Quando lo chiamerai egli ti risponderà; chiederai aiuto e lui dirà: "**Eccomi**".

Che promessa meravigliosa!

In qualità di veri cristiani, non possiamo e non dobbiamo rimanere indifferenti alla Sue promesse: "**Se tu smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlarne male**, allora la luce scaccerà l'oscurità in cui vivi. **Se dividi il tuo cibo con chi ha fame e sazi il povero**, la luce del pieno giorno ti illuminerà. **Il Signore ti guiderà sempre**: ti sazierà anche in mezzo al deserto e ti restituirà le forze. Sarai rigoglioso come un giardino ben irrigato, come una sorgente che non si prosciuga."

Cos'è che ci distingue agli occhi del Signore?

Certamente la fede. Certamente la speranza nelle Sue promesse. Ma più di tutte è l'amore che proviene da Dio.

Siamo cristiani solo a parole o anche con i fatti?

Di seguito alcuni passi che ritengo utili per la nostra edificazione:

(Giacomo 2:14-26)

14 A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? 15 Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, 16 e uno di voi dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e saziatevi», ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve? 17 Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta. 18 Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». 19 Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demoni lo credono e tremano. 20 Insensato! Vuoi renderti conto che la fede senza le opere non ha valore? 21 Abraamo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere quando offrì suo figlio Isacco sull'altare? 22 Tu vedi che la fede agiva insieme alle sue opere e che per le opere la fede fu resa completa; 23 così fu adempiuta la Scrittura che dice: «Abraamo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto come giustizia»; e fu chiamato amico di Dio. 24 Dunque vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto. 25 E così Raab, la prostituta, non fu anche lei giustificata per le opere quando accolse gli inviati e li fece ripartire per un'altra strada? 26 Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

(Matteo 25: 31-40)

31 «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. 32 E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; 33 e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. 34 Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. 35 Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; 36 fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi". 37 Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nudo e ti abbiamo vestito? 39 Quando mai ti abbiamo visto ammalato o in prigione e

siamo venuti a trovarvi?" **40** E il re risponderà loro: "**In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me**".

(1 Giovanni 4:7-21)

7 Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio. **8** Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. **9** In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo affinché, per mezzo di lui, vivessimo. **10** In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati. **11** Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi **dobbiamo amarci gli uni gli altri.**

12 Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi. **13** Da questo conosciamo che rimaniamo in lui ed egli in noi: dal fatto che ci ha dato del suo Spirito.

14 E noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo. **15** Chi riconosce pubblicamente che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. **16** Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi, e vi abbiamo creduto. Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

17 In questo l'amore è reso perfetto in noi: che nel giorno del giudizio abbiamo fiducia, perché qual egli è, tali siamo anche noi in questo mondo. **18** Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore. **19** Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.

20 Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. **21** Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: **che chi ama Dio ami anche suo fratello.**

Che Dio ci benedica sempre.

Filippo